



## NUOVE TESTIMONIANZE

Da parte di esponenti della politica, della cultura e della pubblica amministrazione. In alcune comunità indetto il lutto cittadino

## UN CORO DI PARTECIPAZIONE

Grande partecipazione anche da parte dei movimenti e delle organizzazioni cattoliche mobilitate per le esequie in programma oggi

# «L'ultima lettera pastorale il ricordo più bello»

Russo: «Il nostro Pastore ci aveva insegnato la forza dell'esempio»

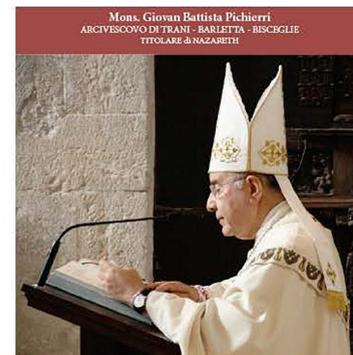
**GRANDE EMOZIONE**  
L'Arcidiocesi vive un momento di profonda commozione per l'improvvisa scomparsa di Mons. Giovan Battista Pichierri, avvenuta mercoledì mattina

di RENATO RUSSO\*

“**O**portet illum crescere” (Gv 3,30). Sapevamo da tempo che stava per lasciarci. Lui pure - con una vena di tristezza - n'era consapevole e con la consueta diligente precisione stava predisponendo la sua partenza. Tornava a Sava, suo paese natio, dov'era nato 74 anni fa (il 12 febbraio 1943) inserendosi nella sua diocesi di origine, Oria, per riposare dal lungo pellegrinaggio fra le comunità che lo avevano avuto come “educatore, parroco, vescovo” come lui stesso amava definirsi, amabilissimo fra una moltitudine di fedeli, lasciando ovunque di sé il dono della semplicità, della umiltà, della benevolenza, della comprensione che manifestava attraverso il suo disarmante sorriso. Dopo l'episcopio di Cerignola-Ascoli Satriano, quello di Trani-Barletta-Bisceglie. Era la sua ultima tappa, ma andarsene così, senza alcun preavviso, ci

ha lasciato sgomenti ed increduli, senza parole. E ora che non c'è più, cerchiamo di ricordarlo. Il suo ultimo ricordo ce l'ha lasciato attraverso la sua ultima lettera pastorale “Cinquant'anni di servizio d'amore alla chiesa come educatore, parroco, vescovo”, indirizzata ai “carissimi fratelli nel sacerdozio ministeriale. Mi rivolgo a voi con questa lettera - egli esordisce - per esprimervi affetto, ammirazione, compiacenza, gratitudine, insieme ad altri sentimenti che pervadono il mio animo nella ricorrenza del mio 50° anniversario di ordinazione presbiterale e alla vigilia della conclusione del mio mandato episcopale. Invoco su di me e su di voi l'amore di Dio Padre, la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, la comunione dello Spirito Santo” (2 Cor 13,13).

I suoi cinquant'anni di ministero pastorale: Oria 30 agosto 1967-Trani 30 agosto 2017. Una data che non vivrà perché se n'è andato prima, lasciando in ciascuno di noi il rimpianto delle occasioni mancate: una predica, un incontro, un messaggio. Mons. Giovan Battista aveva una molteplicità di modi con cui farsi conoscere e apprezzare. La scrittura era una di queste e noi - dei suoi scritti - eravamo gli editori. Coi quali aveva, fin da subito, instaurato un fecondo rapporto collaborativo perché non ci limitavamo a realizzare una stampa tipografica, ma attraverso la nostra sensibilità professionale e la nostra pluriennale esperienza, cercavamo di tradurre in immagini divulgative appropriate l'autentico pensiero dell'esigente committente, che non era avaro di un gratificante apprezzamenti. Durante il suo lungo episcopato, nel corso del quale portò il numero delle parrocchie diocesane da 59 a 66, numerose sono state le iniziative ch'Egli intraprese, ma una su tutte lo inorgogliò e ha lasciato un'orma indelebile sul percorso della nostra Diocesi, e fu la preparazione e lo svolgimento del Primo Sinodo diocesano, due anni fa. In cui compendiò la missionarietà ecumenica nella sua e nostra Arcidiocesi. Inaugurato solennemente nella Cattedrale di Trani a gennaio 2015, il Sinodo, si concluderà esattamente



**CINQUANT'ANNI DI SERVIZIO D'AMORE**

alla Chiesa come educatore, parroco, vescovo

**ULTIMO CONTRIBUTO** La lettera pastorale

un anno dopo, i cui atti furono raccolti in un cospicuo “Libro Sinodale” del quale, accompagnato da Sua Eminenza il Cardinale Francesco Monterisi, egli fece dono a Papa Francesco sul sagrato della Basilica di S. Pietro.

Quando scompare un amico, c'è il rischio che il ricordo si banalizzi nella retorica, mentre il nostro pastore ci aveva insegnato innanzitutto la forza dell'esempio e che alle parole preferiva i fatti, il comportamento, una fraternità umana disponibilità verso tutti, la vita vissuta ogni giorno con discrezione, avendo a cuore nei suoi ricorrenti messaggi indirizzati alla comunità - i deboli, gli esclusi, i poveri. E del suo lungo ministero presso di noi, gli siamo e gli resteremo sempre grati per la sua forza d'animo, per la sua disponibilità, per il suo contagioso sorriso, per il vigore della sua parola suadente, per il suo virtuoso esempio, per la sua schietta amicizia.

Ci mancherai, Giovan Battista

\* editore

